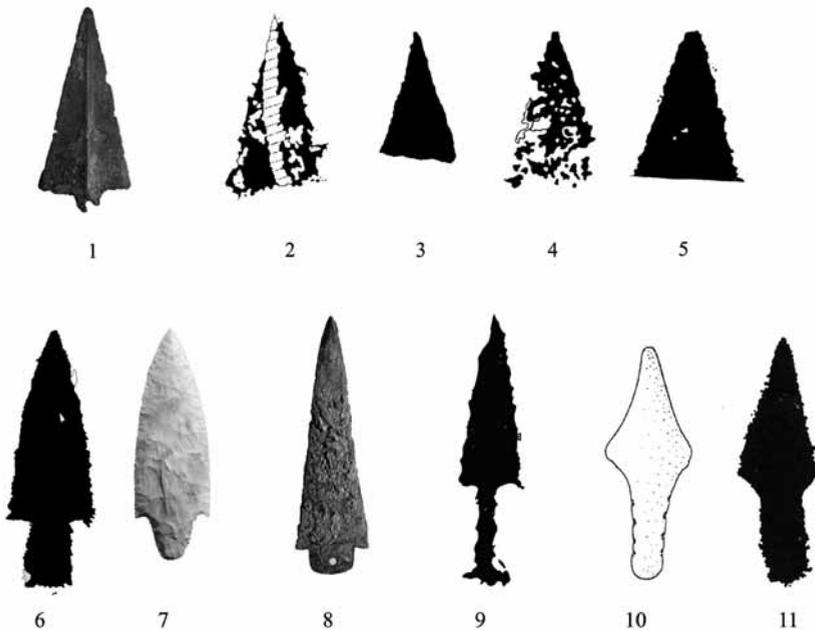


Gias del Ciari : 1-3 Ceramica datata alla facies Cardiale ; 4-5 Frammento ceramico e lama in selce attribuibili alla facies Chasseana (Disegni: Laboratoire du Lazaret)



Pugnali attribuibili alle diverse fasi dell'età del Rame - 1-9 facies di Remedello ; 10-11 Campaniforme (Immagini: 1, 8 DE MARINIS 1994, "La datazione dello stile IIIA", in CASINI S. (sous la dir.), *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo 1994, pp. 69-87; 2-6, 9, 11 Laboratoire du Lazaret; 8 LONGHI 1994, "La necropoli di Remedello Sotto (BS)", in CASINI S. (sous la dir.), *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo 1994, pp. 203-210; 10 LEMERCIER 2002, *Le Campaniforme dans le sud-est de la France*, Thèse de Doctorat, Aix-en-Provence, Volume 1, p. 131

## MONTE BEGO: CONTESTO CRONOLOGICO E CULTURALE

Nicoletta Bianchi

### SUMMARY

*A review of the equipment found during archeological excavations in the Gias del Ciari (valley of Marvoels, French Alps), as well as in other rock shelters, highlighted the human presence on the site from early Neolithic and Cardial culture; the attendance of men was prolonged to middle Neolithic, with Chasseen culture. Nevertheless, the question remains to know if some engravings can be dated from this period.*

*No archeological equipment indicates that men were present on the site during Chalcolithic 1 and 2, a period however well represented with engraved weapons. Coincidence due to the not exhaustiveness of archaeological excavations or to the re-use of older equipment during Bell-Beaker Culture?*

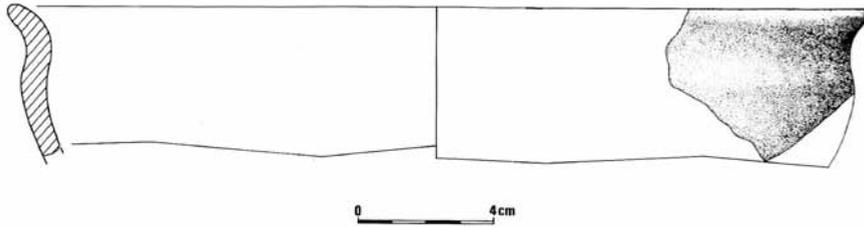
*Dating of pecked weapons ceases at ancient Bronze but the examination of the equipment found during archeological excavations allowed to recognize lately a few shards dated from middle Bronze and late Bronze: if man went up to mount Bego during this period, can't we imagine a technological change – from pecked to linear engravings – from middle Bronze?*

*A resumption of the excavations on the site is necessary today to be able to answer the questions about the period of prehistoric human presence on the site and the realization of engravings.*

\*\*\*

L'attuale ricerca sul contesto crono-culturale del monte Bego si basa sullo studio incrociato dei dati ottenuti, da una parte, con la revisione dei materiali scoperti in occasione degli scavi e dei sondaggi realizzati all'interno dei diversi ripari sotto roccia e, dall'altra, con quelli desunti dallo studio delle incisioni rupestri, fondato essenzialmente sul confronto tipologico tra esemplari di armi incise e armi reali ritrovate in contesti archeologici certi.

La revisione dei materiali rinvenuti durante gli scavi del *Gias del Ciari* (Valle delle Meraviglie) e di altri ripari sotto roccia, ha messo in evidenza una frequentazione umana dell'area a partire dal Neolitico antico: sono stati ritrovati, infatti, diversi frammenti ceramici databili alla facies Cardiale; per il Neolitico medio, la facies Chasseana è ugualmente ben riconoscibile dal punto di vista della ceramica e della selce (figura affianco in alto). Resta tuttavia problematico dire con certezza se alcune incisioni possano essere attribuite a questo periodo, data l'assenza su di esse di elementi databili, come le armi, e data la scarsa presenza di sovrapposizioni tra figure. Un'importante lacuna è stata riscontrata, invece, per la prima età dei metalli, periodo ben rappresentato, al contrario, per quanto riguarda le armi incise (figura affianco in basso). Questo "vuoto" cronologico sembra, inoltre, confermato anche nei siti segnalati nelle valli Roya e Bevéra, grazie al progetto di ricognizione condotto dal Museo dipartimentale delle Meraviglie di Tenda. Come giustificare, quindi, la presenza, sulle rocce incise del monte Bego, di pugnali attribuiti fino ad oggi alla facies di Remedello e per contro l'assenza di dati stratigrafici ad essa riconducibili? Un'ipotesi potrebbe collegare la presenza della successiva ceramica campaniforme al reimpiego di oggetti metallici più antichi, il quale potrebbe anche essere dovuto ad un ritardo nelle conoscenze metallurgiche della regione; tuttavia l'assenza di siti databili al Calcolitico 1 e 2 potrebbe semplicemente



Gias del Ciari - Frammento di scodella datata all'età del Bronzo medio-recente (Disegno: Laboratoire du Lazaret)



ZVIII.GI.R2(5) - Esempio di pugnali filiformi, tipologicamente comparabili ad esemplari preistorici (Foto: Nicoletta Bianchi)

costituire una pura coincidenza, scaturita da un'operazione di scavo ancora incompleta. Se l'assenza di insediamenti in loco durante le fasi 1 e 2 dell'età del Rame fosse confermata, resterebbe comunque da chiarire quale causa abbia impedito all'uomo di accedere al sito.

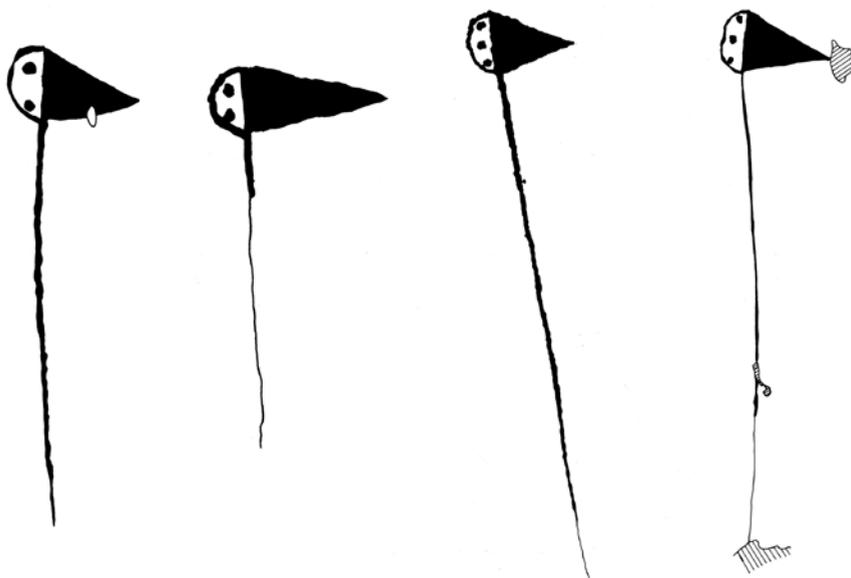
Per quanto riguarda, invece, le fasi successive, lo studio delle armi incise con tecnica a martellina - ed in particolare la presenza dei pugnali a manico fuso e rodaniani - ha messo in evidenza una frequentazione durante le fasi iniziali del Bronzo antico: asce a spatola, lance e spade, caratteristiche delle fasi successive dell'età del Bronzo sembrano, invece, totalmente assenti. Tuttavia, la revisione dei materiali ceramici ritrovati nell'area del monte Bego (*Gias del Ciari*, Lac des Grenouilles) ha permesso di riconoscere alcuni materiali databili al Bronzo medio e recente (figura in alto): se il sito ricomincia quindi ad essere rifrequentato subito dopo l'episodio freddo di Löbben<sup>1</sup>, è possibile che si sia verificato un cambiamento nella tradizione incisoria? In altre parole, a partire dal Bronzo medio e recente, la tecnica a martellina è stata abbandonata, per lasciare spazio esclusivamente all'incisione filiforme? La presenza di incisioni a martellina sovrapposte ad incisioni lineari indica, infatti, l'utilizzo della tecnica filiforme già

<sup>1</sup> Che coincide con la fine del Bronzo antico e che avrebbe impedito all'uomo di accedere al sito a causa di un importante abbassamento della temperatura, con la conseguenza dell'interruzione dell'attività incisoria.

in epoca preistorica. Inoltre, alcuni motivi lineari, sembrano tipologicamente comparabili sia ad oggetti che a decorazioni ceramiche tipiche del periodo: è il caso di diversi pugnali di piccole dimensioni presenti su più rocce (figura affianco), degli zig-zag associati tra di loro in veri e propri fasci e talvolta anche con figure a martellina e persino di una punta di lancia ritrovata nel corso dell'ultima campagna di rilievo. Malgrado l'impossibilità di datare con certezza, laddove non siano presenti sovrapposizioni di figure, uno studio sistematico delle incisioni filiformi si rivela ad oggi necessario, al fine di chiarire i rapporti di associazione con le incisioni a martellina e ritrovare una possibile stratigrafia in rapporto con incisioni storicamente databili.

Ultimo punto da affrontare resta quello dell'evidente differenza tra i due poli maggiori interni all'intero complesso monumentale: valle delle Meraviglie e valle di Fontanalba. Allo stato attuale delle ricerche, la tipologia delle armi incise censite, malgrado la differenza nell'iconografia, ha messo in evidenza una certa contemporaneità tra i due siti: la varietà di alabarde raffigurate in gran numero, è riconducibile ad un range cronologico che va dal Campaniforme al Bronzo antico (figura in basso); il seppur esiguo numero di pugnali ritrovati rinvia, in parte, alle fasi più antiche dell'età del Rame, attraverso esemplari ancora una volta confrontabili con quelli remedelliani. Il materiale archeologico ritrovato a Fontanalba sembra inoltre confermare il quadro cronologico desunto dallo studio delle armi incise. Se la diversità iconografica tra i due siti non è quindi da amputarsi a ragioni cronologiche, resta ancora aperta la questione sulle ragioni di una tale differenza nella rappresentazione, tra due valli contigue del complesso del monte Bego.

Alla luce di quanto emerso, la ripresa di sondaggi archeologici presso gli insediamenti diventa necessaria per il futuro, al fine di chiarire le incongruenze presenti ad oggi, legate sia alla frequentazione del sito che alla realizzazione stessa delle incisioni.



Settore di Fontanalba – Alabarde attribuibili all'antica età del Bronzo (Rilievo: Laboratoire du Lazaret)